

L'amante invisibile dell'Isola di Man:

La Lhiannan-shee

a cura di Annasara Citterico

Questo articolo è estrapolato dalla tesi di Master da me scritta "When fairies were Goddesses:

An analysis of the symbology of Celtic fairy ladies" ed è stato adattato per una migliore fruizione.

In questo articolo, ci concentreremo su di una creatura estremamente affascinante, ma decisamente poco conosciuta ai più, ovvero la Lhiannan-shee,¹ una fata originaria dell'Isola di Man.

Nella nostra discussione, prenderemo in esame la sua natura, così come le sue caratteristiche più peculiari, dall'aspetto al comportamento, fino ad arrivare al tipo di vittime che prediligeva. Come per molte creature appartenenti alla razza delle *sithean*, il legame con gli esseri umani era spesso di tipo parassitario, se non addirittura predatorio.

In base a ciò che riporta Briggs, la Lhiannan-shee è uno "spirito vampirico" che solitamente si attacca ad un singolo uomo. È visibile solo a lui e non appena la vittima soccombe al suo volere, costui viene lasciato "rovinato nella mente e nel corpo".² Rose concorda sulla natura malevola della Lhiannan-shee, descrivendola come una bellissima donna vestita in giallo, il cui scopo è di soggiogare i giovani uomini, rendendoli schiavi del suo potere. La Lhiannan-shee rimane visibile solo alla vittima prescelta, trascinandolo infine alla sua distruzione. Tuttavia, Rose riporta anche che la Lhiannan-shee di Ballafletcher agisce come guardiana

¹ Pronunciato *laanan shii*

² Briggs, Katharine M., *A Dictionary of Fairies: Hobgoblins, Brownies, Bogies and Other Supernatural Creatures* (London: Allen Lane Penguin Books Ltd, 1976), 266

protettrice,³ un comportamento inusuale per questa creatura. La famiglia Fletcher possedeva una coppa, detta della Llananshee sempre usata durante le occasioni speciale per brindare alla loro Lhiannan-shee protettrice. Leggiamo che il capo famiglia riservava tale trattamento alla fata un “più grande rispetto di quanto solitamente fatto, essendo loro [le Lhiannan-sithean] spesso considerate problematiche e pericolose.”⁴

Tutto considerato, la Lhiannan-shee viene sempre descritta come un’entità tendenzialmente pericolosa, anche nelle sue vesti di guardiana.

Leggiamo nel Ramsay Courier che una Lhiannan-shee appare come una piccola fata vestita di bianco; se le sue mani riescono a ghermire la vittima prescelta,⁵ le impronte delle sue dita rimarranno impresse sulla sua pelle. Nel caso costui sopravvivesse all’incontro con la Lhiannan-shee, la sua salute sarebbe irrimediabilmente compromessa. Per esempio, si dice che una Lhiannan-shee avesse afflitto un uomo a Port St Mary, lasciandolo completamente – e permanentemente – incapace di mangiare un pasto intero, rendendolo magro in maniera anormale.⁶

William Cashen la definisce come uno “spirito amico” e supporta l’idea che un uomo caduto sotto l’influenza di una Lhiannan-shee lo rimarrà fino alla morte.⁷ È importante ricordare che il termine “spirito amico” – almeno nella connotazione data da Cashen – non indica un’entità solidale, quanto un essere onnipresente nella vita del soggetto a cui si attacca. Lo studioso comunque non menziona

³ Rose, Carol, *Spirits, Fairies, Gnomes, and Goblins: An Encyclopedia of the Little People*, (Oxford: ABC-Clío Ltd., 1998), 197-8

⁴ Train, Joseph, “Popular Superstitions” in *An Historical and Statistical Account of the Isle of Man*, vol. ii (Douglas: Mary A. Quiggin, 1845) 153-54
<https://chiollaghbooks.com/manxnotes/MN489.pdf>
Accesso: 21 ottobre 2024

⁵ Sempre ed esclusivamente di sesso maschile

⁶ Miller, Stephen, ‘Curious Beliefs: Ramsey Courier 26 November 1954’ in *Manx Notes* 561, 4
<https://chiollaghbooks.com/manxnotes/MN561.pdf>
Accesso: 21 ottobre 2024

⁷ Cashen, William, “William Cashen’s Manx Folk-Lore”, edited by Stephen Miller (Onchan: Chiollagh Books, 2005), 46

nessuna caratteristica di tipo vampirico, al contrario di quanto ha invece fatto Briggs.

Anche Herbert descrive la Lhiannan-shee, come uno "spirito amico," aggiungendo poi di come questa sia una fata di natura tentatrice, "simile ad una Lady Jane che sta cercando un Bunthorne da seguire"^{8, 9}

Mackillop caratterizza questa creatura come un'amante fatata, spiegando di come essa attragga le sue vittime, prosciugando i loro corpi e le loro anime "come un vampiro". Riporta anche di come la Lhiannan-shee infesti pozzi e sorgenti,¹⁰ similmente ad altre entità femminili solitarie (di cui certamente parleremo ancora in un prossimo articolo), come la *bean-nighe* (traducibile come "lavandaia"),¹¹ la *caointeach*¹² o la *glaistig*.¹³

In breve, le varie descrizioni della Lhiannan-shee, seppur differenti, dipingono un personaggio ben definito. Appare come donna estremamente bella e le sue vittime sono sempre e solo uomini. Solo coloro che cadono vittime del suo potere possono vederla; la maggior parte di loro muore, prosciugati della loro energia vitale. Quando la Lhiannan-shee è presa in discussione, gli studiosi la paragonano spesso con un'altra creatura conosciuta come Leanan-Sidhe¹⁴, una fata irlandese. Rose spiega che questa creatura si aggira per i villaggi la notte, cercando attivamente giovani amanti, bussando alla loro porta e seducendoli con promesse di fama e gloria. Una volta sotto la sua influenza, le sue vittime

⁸ L'autore si riferisce all'opera di stampo comico *Patience o La sposa di Burnthorne* di W.S. Gilbert ed Arthur Sullivan (1881)

⁹ Herbert, Agnes, 'Folklore' in *The Isle of Man: Manx Notes 426*, Chapter 10, edited by Stephen Miller, (Onchan: Chiollagh Books, 1909), 2
<https://chiollaghbooks.com/manxnotes/MN426.pdf>

Accesso: 21 ottobre 2024

¹⁰ MacKillop, James, *Dictionary of Celtic mythology*, (Oxford: OUP, 1990), 203
<https://ebookcentral.proquest.com/lib/ed/detail.action?docID=431087>

Accesso: 17 settembre 2024

¹¹ Pronunciato *ben nìe*

¹² Pronunciato *konchaak*

¹³ Pronunciato *glaashtig*

¹⁴ Pronunciato *lianaan shii*

subiranno lo stesso destino di quelle della Lhiannan-shee, venendo privati della loro energia vitale.¹⁵

Yeats riporta di come la Leanan-Sidhe, o Leanhaun Shee, sia la musa gaelica che ispira i suoi seguaci, nutrendosi però della loro forza vitale. I poeti gaelici muoiono spesso molto giovani perché la fata è sempre irrequieta e non permette loro di indugiare tra i vivi per troppo tempo - è un fantasma.¹⁶ Briggs concorda sul legame fra la Leanan-Sidhe e la Lhiannan-Shee, descrivendole come “virtualmente lo stesso”.¹⁷ Sostiene il collegamento fatto da Yeats tra la Leanan-Sidhe e la Musa, ma la descrive come uno “spirito che dona la vita”,¹⁸ ergo, un’entità positiva e certamente non un “fantasma maligno”. L’opinione di Briggs trova un supporto in Lady Wilde, la quale riporta che “la Leanan-Sidhe era uno spirito della vita, [...] e quindi l’opposto della Banshee”.¹⁹

È interessante notare le opinioni divergenti di Yeats, Wilde e Briggs riguardo la Leanan-Sidhe: Yeats, un uomo, la dipinge come una creatura diabolica. Mentre Lady Wilde e Briggs, entrambe donne, la vedono come una dispensatrice di vita.

Potrebbe esserci un certo grado di insicurezza maschile verso entità femminili dotate di un certo potere o caratterizzate da un notevole grado di indipendenza?

Sembra che ci fosse una certa diffidenza e sospetto fra gli uomini quando incontravano determinati tipi di donne e nella nostra analisi delle storie sulla Lhiannan-shee, abbiamo identificato tre tipologie distinte di figure femminili che sembrano scatenare più di tutte le altre il sospetto maschile: le donne nubili, le donne che si raggruppano insieme, e le donne che prendono l’iniziativa, specialmente quella sessuale. Discuteremo di queste storie, iniziando con la prima tipologia riportata sopra, ovvero la donna che si aggira da sola. Solitamente

¹⁵ Rose, 194

¹⁶ Yeats, William, *Writings on Irish folklore, legend and myth*, edited by Robert Welch, (London: Penguin Books, 1993), 25

¹⁷ È importante notare che sia *Lhiannan-shee* che *Leanan-sidhe* si traducono come “amante fatata”.

¹⁸ Briggs, 206

¹⁹ Mackillop, 203

l'incontro avviene con un personaggio maschile, ed in contesti inusuali. Qui segue un esempio preso dalla corrispondenza fra Edward Faragher e Karl Roeder:

“[...] un uomo di nome Maddrell [...] mi disse di una volta in cui si trovava lontano da casa e di come infine si fosse preso un grande spavento a Castletown. Arrivarono a Castletown alle undici di sera, c'era molto vento ma la luna risplendeva, quindi decise di fare la strada a piedi fino a casa; viveva a Fistard [...] e quando arrivò al Kentraugh bridge, c'era una ragazza che gli camminava accanto e lui si chiese per quale motivo lei fosse lì a quell'ora; pensò si fosse persa così le chiese se si fosse persa, ma lei lo guardò semplicemente in faccia e non rispose; lui le fece molte domande ma non ci fu una parola da parte di lei [fino a] quando non arrivarono a Ballacreggan [...] così lui pensò dovesse essere una Llananshee, e lui le parlò ancora, dicendo: *Se non mi dirai cosa sei, ti sacrificherò a Dio*, e lei gli fece un largo sorriso e scomparve come un lampo.”²⁰

Nel 1896, sempre Edward Faragher riportò che:

“Una volta mi ritrovai io stesso a tornare a casa dalla cappella di Port Erin, e mi trovai dalla parte opposta della collina dal vecchio cancello che conduce alla montagna. Era una notte davvero gradevole e non appena mi ritrovai in cima alla montagna, incontrai una giovane signora vestita con un vestito di seta giallo che frusciava mentre mi passava davanti; aveva un parasole bianco nella sua mano sinistra che dondolava al suo fianco. Nessuno di noi però disse una parola.

La gente mi disse che quella era una *Llananshee* [...]”²¹

Abbiamo alcune storie che sottolineano la percezione negativa che un gruppo di giovani donne poteva creare negli uomini:

²⁰ Roeder, Karl. *Contributions to the Folk Lore of the Isle of Man*, (1897), 268
<https://www.isle-of-man.com/manxnotebook/iomnhas/lm3p129.htm>
Accesso: 23 ottobre 2024

²¹ Roeder, MS 1246/1

“Signore, — Abbiamo sentito parlare di creature fatate nell’Isola di Man in tutti questi anni, ma le abbiamo viste con i nostri stessi occhi lo scorso venerdì sera, circa a sud-ovest di Foxdale. Sono apparse nella forma di giovani signore, e avvicinandomi a loro ho visto che erano, in effetti donne molto giovani con capelli rossi addosso. Penso che questa sia la cosa più orribile per le giovani donne. Se queste donne fossero rimaste in casa, non sarebbero state un tale fastidio e avrebbero potuto avere un incontro meglio condotto.

In fede vostra, |

Foxdale, Dic. 22. Un benefattore.”²²

In un’altra storia, leggiamo di Qualtrough, un pescatore proveniente da Colby, il quale dopo una notte di bagordi, incappò in una casa dove un gruppo di bellissime donne stavano eseguendo una strana danza. Una delle donne lo invitò silenziosamente ad unirsi a loro, e dopo aver ballato per un tempo non ben specifico, la sua compagna gli asciugò il sudore dalla fronte. Da quella notte lei non lasciò mai il suo fianco, rimanendo però invisibile a chiunque altro che non fosse lui. Qualtrough, già un forte bevitore, dopo quella notte iniziò a bere ancora di più, portando sia i suoi amici che sua moglie a prendere le distanze da lui. L’uomo provò a liberarsi della Lhiannan-shee scappando da Colby, ma senza successo.

Tuttavia, la fortuna gli arrise quando riuscì a liberarsi della presenza della fata per pura casualità.

Una notte, tornando verso casa, l’uomo vide un’entità aspettarlo; inizialmente pensò fosse il suo spirito tormentatore, poi però capì che a venirgli incontro era un’altra Lhiannan-shee, diversa da quella che aveva incontrato prima. Non appena la creatura si avvicinò a lui, questo estrasse il suo fazzoletto e la Lhiannan-Shee lo prese gentilmente dalle sue mani, detergendogli il sopracciglio

²² Anonimo, Pseud [signed as “A Well Wisher”], ‘[Letter to the Editor] Fairies at Glenrushen – Lhiannan-shee spotted’ in *Isle of Man Examiner*, 24 December 1880: 4f. (1880)

dal sudore. Il trionfo era evidente sul viso della creatura; lo aveva reclamato come suo. Dopo aver avuto una breve conversazione con sua moglie, e una volta che questa aveva lasciato la stanza, l'uomo si ritrovò da solo con la sua nuova Lhiannan-shee. Come si era aspettato, la fata che per prima lo aveva reclamato entrò nella stanza, ritrovandosi faccia a faccia con la rivale. Ovviamente l'una era visibile all'altra. Un violento alterco iniziò fra le due; non parlavano, ma comunicavano fra loro con gesti convulsi e rabbiosi, entrambe reclamando l'uomo per sé e non avendo nessuna intenzione di cedere la propria vittima. Qualtrough preferì uscire di casa e le due entità non lo seguirono, prese com'erano a litigare fra loro. Una volta che l'uomo rientrò in casa, entrambe le fate erano sparite e l'uomo non fu mai più afflitto dalla Lhiannan-shee. Leggiamo che dopo quell'episodio, smise di bere e decise di darsi all'agricoltura.²³

L'ultima sezione della storia è importante per due motivi: per prima cosa, la storia dimostra il modo in cui qualcuno può liberarsi dall'afflizione di una Lhiannan-shee. Questa creatura è di natura solitaria e non apprezza per niente la compagnia di qualcuno che non sia la sua vittima. Poiché sembra avere bisogno di nutrirsi dell'energia vitale delle sue vittime, la competizione o la condivisione non sono assolutamente soluzioni contemplabili; il secondo motivo ci ricollega con il tema delle donne che prendono l'iniziativa con un uomo. Entrambe le Lhiannan-shee presenti in questa storia hanno attivamente scelto e seguito la propria preda.

Il termine preda non è scelto a caso. Abbiamo l'esempio di una Lhiannan-shee che viene descritta con caratteristiche di un predatore nel seguente estratto:

[...] C'era una signora molto alta, in piedi; questa venne e camminò accanto a lui. [L'uomo] era spaventato di parlarle ed i due andarono insieme a casa [N.d.A. sulla strada che portava verso la casa dell'uomo] fino a quando non arrivarono alla locanda di Balladoole, e lei andò verso la scaletta accanto al cancello; allora lui si fece coraggio e si voltò per guardarla. Lei si girò e gli fece un ampio

²³ Anonimo 'Qualtrough the mortal and the Lhiannan-Shee' *Holiday Sketches [Specially Contributed] No. iii: Manx Sun 8 September 1888: 5b-c*, (1888)

sorriso; lui disse di non aver mai visto denti tanto grandi in nessun animale quanto quelli che aveva lei e tornò a casa in uno stato molto nervoso subito dopo.²⁴

Ora, in questo esempio, la Lhiannan-shee non nuoce fisicamente all'uomo che stava seguendo in maniera attiva, ma è detto esplicitamente di come l'uomo si sentisse in pericolo in sua compagnia; il fatto che la creatura avesse denti tanto prominenti ha solo aumentato la sua sensazione di estremo disagio. Tuttavia, lei non lo ha né attaccato, né ha cercato un contatto fisico con lui, a differenza di quanto è successo nella storia di Qualtrough, dove viene reso esplicito di come la Lhiannan-shee necessiti un qualche tipo di contatto fisico. Infatti, questa creatura ha bisogno di qualche cosa per legare a sé gli uomini e il metodo più efficace è senza dubbio il sudore della loro vittima.

Per esempio, abbiamo la storia di un uomo che è riuscito a scappare da una Lhiannan-shee proprio grazie al suo deciso rifiuto di avere il suo sudore deterso da lei:

“Mentre un uomo stava tornando a casa, incontrò vicino la strada che portava alla sua casa una giovane donna vestita con un grembiule bianco. Poco prima che potesse svoltare dai piloni alla fine della strada, lei gli prese la mano e lo condusse ad un mulino diroccato. Era una notte buia, ma il mulino era illuminato. C'erano molte persone al suo interno, sia uomini che donne, quest'ultime che indossavano tutte dei grembiuli bianchi. C'erano cibo e danza a volontà. Le persone gli chiesero di sedersi, ma l'uomo era decisamente spaventato e rifiutò. Infine, la giovane donna, che lo aveva portato da una parte all'altra, lo pregò almeno di lasciarla asciugargli il sudore dal viso con il suo grembiule. Ci provò, ma lui la respinse disgustato. Lei provò di nuovo, quando lui preda di una grande agonia esclamò: “Signore, abbi pietà di me!” e non appena lui disse

²⁴ Faragher, Edward, Notebook (1898), [8]–[10], mnhl, ms 09495, Sophia Morrison Papers, Box 5.

ciò, tutto era scomparso - luci, compagnia e il banchetto, e nient'altro era rimasto, ad eccezione del muretto diroccato. L'uomo tornò a casa nel miglior modo possibile e raccontò quanto gli era capitato. Se avesse permesso alla ragazzotta di detergergli il volto, sarebbe stato in potere del Malvagio. Questa cosa accadde molti anni fa. L'uomo era stato a Bally Salagh e stava andando a Bally Hick. — Douglas, 1° ottobre, 1855.”²⁵

L'atto di detergere il sudore è affascinante. La Lhiannan-shee non ottiene solo qualcosa di estremamente personale dalla sua vittima, ma lo fa anche in maniera gentile ed intima. Accarezza le sue prede come farebbe una madre o un'amante, stabilendo una dinamica di potere basata sul contatto fisico dal quale la sua vittima non può scappare. È lei a detenere tutto il potere, mentre loro vengono lasciati virtualmente impotenti. A peggiorare significativamente l'intera situazione per le sue vittime c'è il fatto, già citato, che la Lhiannan-shee è invisibile a tutti gli altri, rendendo praticamente impossibile per i malcapitati di fuggire dal suo controllo. Questa invisibilità è probabilmente ciò che la rende così pericolosa; le sue vittime non possono provare in nessun modo di essere sotto la sua influenza, lasciandoli senza alcun tipo di difesa e senza poter ricevere aiuto dagli altri.

Fra le molte entità femminili all'interno del pantheon celtico, la Lhiannan-Shee può essere comparata in maniera semplice e inequivocabile a una malattia; l'effetto che la Lhiannan-Shee ha sulle sue vittime assomiglia molto a quello di molte malattie mentali gravi. Le storie raccolte hanno sottolineato di come le sue vittime conversino con questa creatura che solo loro sono in grado di vedere. Per esempio, abbiamo la storia di un uomo che si è costruito un'intera famiglia con una Lhiannan-Shee:

“C'era una Lhiannan-Shee, una donna [dalla pelle] bianca, su a Struan by Snail, che viveva con un uomo. Lei era sempre la sua compagna, e avevano dei figli. Nessuno li vedeva, nonostante i

²⁵ Anonimo, “Manx Folklore,” Isle of Man Examiner 30 December 1899: 5e-f.

bambini li avessero sentiti parlare e dire ai loro figli di stare in silenzio e andare via. Lui poteva sapere immediatamente che lo stavano ascoltando e lei poteva comunicarglielo. Lei e i figli non potevano essere visti.”²⁶

Di tanto in tanto, leggiamo di come una Lhiannan-shee potesse essere “passata” a un altro membro maschile della propria famiglia:

“Mi ricordo di un uomo anziano, lo chiamavano Harry Ballahaue; era tormentato da una Lhiannan Shee. Lui era l’erede di una graziosa e piccola fattoria, ma non aveva mai lavorato molto. Dormiva nel fienile ed i giovani avevano l’abitudine di andare alla porta ad ascoltare, e lo potevano sentire parlare a qualcosa, però non potevano sentire [nessun’ altra] voce. [...] Una notte ebbe un gran dire e le persone che passavano lì vicino poterono sentire qualcosa di strano nel fienile quella notte. Qualcuno gli chiese la mattina dopo cosa fosse successo la notte prima — “Qualcosa di sgradevole stava bollendo in pentola” rispose lui. Era nel giusto, ed era [stato] davvero un buon uomo di mare prima che la Lhiannan-shee venisse a lui.

Aveva un fratello più grande e la Lhiannan-shee tormentò lui fino alla sua morte. Dopo la sua morte, lei tormentò questo Harry”.²⁷

Considerando quanto appena letto, sembra che le supposte vittime della Lhiannan-shee non fossero in realtà preda di nessuna fata, ma piuttosto individui mentalmente instabili. Che queste leggende si riferiscano a uomini che stavano vivendo una qualche forma di allucinazione dovuta all’abuso di alcol, come visto nel caso di Qualtrough, o che avessero un qualche tipo di disturbo mentale, riflettevano anche una percezione sociale su certi tipi di donne. Qualunque donna non sposata a cui piaceva trascorrere il tempo per conto proprio o in compagnia di altre donne — specialmente di notte — o che prendesse l’iniziativa con un uomo,

²⁶ Roeder, 161D62

²⁷ Roeder, 161

era considerata pericolosa. Gli uomini che interagivano con queste donne spesso dovevano fronteggiare un destino di follia, debolezza fisica o mentale, o perfino la morte.

Si potrebbe discutere sul fatto che in una società fortemente incentrata su di un modello dominante di tipo maschile, si pretendeva - o comunque ci si aspettava - che le donne fossero sottomesse e invisibili agli uomini nelle loro vite.

Tuttavia, la Lhiannan-shee non è mai sottomessa, né tantomeno passiva. Afferma i suoi desideri, persegue - o per meglio dire *insegue* - ciò che vuole senza nessun compromesso, come esemplificato nella storia di Qualtrough. Quando le due fate si trovano faccia a faccia, certamente litigano fra di loro per qualche tempo, ma alla fine lo lasciano entrambe.

Inoltre, la Lhiannan-shee non incarna il tipo di invisibilità che ci si aspetterebbe, poiché usa l'invisibilità imposta al genere femminile a suo vantaggio. È infatti la sua invisibilità a renderla pericolosa ed estremamente difficile da sconfiggere; le sue vittime non possono chiedere un aiuto esterno perché solo loro la possono vedere. Le vittime rimangono perciò sole, isolate dalla propria comunità, condannate a un inevitabile declino sociale, seguito poi da quello mentale e fisico.

Una condanna, questa, che potrebbe cadere anche sui membri maschi più prossimi della loro famiglia, come riportato da Roeder.

La Lhiannan-shee può facilmente rappresentare anche l'amore tossico - argomento certamente degno di discussione -, tuttavia riteniamo che l'argomento sia troppo complesso per essere discusso in questa sede e meriti perciò un articolo separato.

Bibliografia

- Anonimo, “Manx Folklore” in *Isle of Man Examiner* 30 December 1899: 5e–f (1899)
- Anonimo, Pseud [signed as “A Well Wisher”], ‘[Letter to the Editor] Fairies at Glenrushen – Lhiannan-shee spotted’ in *Isle of Man Examiner*, 24 December 1880: 4f (1880)
- Anonimo, ‘Qualtrough the mortal and the Lhiannan-Shee’ *Holiday Sketches [Specially Contributed] No. iii: Manx Sun 8 September 1888: 5b–c*, (1888)
- Briggs, Katharine M., *A Dictionary of Fairies: Hobgoblins, Brownies, Bogies and Other Supernatural Creatures* (London: Allen Lane Penguin Books Ltd, 1976)
- Cashen, William, “William Cashen’s Manx Folk-Lore”, edited by Stephen Miller (Onchan: Chiollagh Books, 2005)
- Faragher, Edward, Notebook (1898), [8]–[10], mnhl, ms 09495, Sophia Morrison Papers, Box 5, (1898)
- Herbert, Agnes, ‘Folklore’ in *The Isle of Man: Manx Notes 426*, Chapter 10, edited by Stephen Miller, (Onchan: Chiollagh Books, 1909), 1–14
- <https://chiollaghbooks.com/manxnotes/MN426.pdf> Accesso: 21 ottobre 2024
- MacKillop, James, *Dictionary of Celtic mythology*, (Oxford: OUP, 1990), 203
- <https://ebookcentral.proquest.com/lib/ed/detail.action?docID=431087> Accesso: 17 settembre 2024
- Miller, Stephen, ‘Curious Beliefs: Ramsey Courier 26 November 1954’ in *Manx Notes 561*, 4 (1–4)
- <https://chiollaghbooks.com/manxnotes/MN561.pdf> Accesso: 21 ottobre 2024
- Rose, Carol, *Spirits, Fairies, Gnomes, and Goblins: An Encyclopedia of the Little People*, (Oxford: ABC-CLIO Ltd., 1998)
- Roeder, Karl. *Contributions to the Folk Lore of the Isle of Man*, (1897), 268
- <https://www.isle-of-man.com/manxnotebook/iomnhas/lm3p129.htm> Accesso: 23 ottobre 2024
- Train, Joseph, “Popular Superstitions” in *An Historical and Statistical Account of the Isle of Man*, vol. ii (Douglas: Mary A. Quiggin, 1845) 153–54
- <https://chiollaghbooks.com/manxnotes/MN489.pdf> Accesso: 21 ottobre 2024
- Yeats, William, *Writings on Irish folklore, legend and myth*, edited by Robert Welch, (London: Penguin Books, 1993)